

L'IMMIGRAZIONE

"Ci vuole coraggio
A trascinare le nostre suole
Da una terra che ci odia
Ad un'altra che non ci vuole"

A mio parere, in questa frase, Ivano Fossati, è riuscito a mettere in evidenza e a cogliere in modo molto chiaro il pensiero dei migranti; la crudeltà che queste persone devono affrontare, che lasciano le loro amate terre perchè in guerra o povere sperando in una vita migliore, ritrovandosi invece in una terra dove vengono esclusi e giudicati. Io ed i miei compagni abbiamo affrontato questo argomento a scuola leggendo un libro, intitolato *"Viki che voleva andare a scuola"*, e delle lettere che scrivevano gli italiani emigrati in Brasile alle loro famiglie, ascoltando delle canzoni e guardando un film. Grazie a queste attività svolte in classe siamo riusciti a comprendere il punto di vista degli immigrati, e magari, adesso che sappiamo cosa devono passare, i nostri pregiudizi si sono sciolti come neve al sole per lasciare spazio all'altruismo.

Come oggi gli immigrati in Italia, gli italiani che nel 1800 emigravano, erano costretti a fare i lavori più umili, quelli che la popolazione locale non faceva ed in più lavoravano tutto il giorno; inoltre, dalle lettere lette in classe, ho notato che l'alimentazione era povera e nonostante lavorassero dall'alba al tramonto erano sottopagati; ed in Brasile vivevano in villaggi costruiti apposta per gli immigrati e lontani, a volte anche chilometri, dalla popolazione locale. Nei villaggi brasiliani le case erano l'una attaccata all'altra, gli animali potevano entrare facilmente e le abitazioni non erano sicure. Le persone, che emigravano, lo facevano perché speravano in una vita migliore, spesso, (come nel film *"Nuovo Mondo"*) le loro illusioni venivano alimentate da false notizie che arrivavano alle orecchie e dalle fantasiose cartoline, ma le loro speranze svanivano una volta arrivati a destinazione.

Nel film *"Nuovo Mondo"* i migranti italiani viaggiavano in nave ed i letti erano tutti ammassati e quando c'era una tempesta venivano sbattuti da una parte all'altra della stanza. Quando arrivavano a destinazione (America), venivano sottoposti a test medici e di intelligenza, chi non li superava doveva tornare da dove era partito e le donne single erano obbligate a sposarsi, anche se il loro futuro marito era più giovane di loro o non si erano mai visti prima.

Io spero che anche i miei compagni abbiano capito le difficoltà di chi lascia il proprio paese e che invece di prendere in giro gli immigrati perché non sono come noi dal punto di vista fisico, religioso o culturale comprendano che è importante aiutarli.

(Sofia Mazzotti II B)